



Associazione Museo del Design Toscano – MuDeTo APS

L'irrefrenabile "conversione al digitale" di molte pratiche quotidiane unita al successo indiscutibile dei social network portano a prevedere che anche il mondo del design industriale vivrà ben presto un'evoluzione critica sollevando inedite questioni circa le modalità e strumenti con cui questa disciplina potrà essere narrata e trasmessa in un prossimo futuro.

A partire da questo tipo di considerazioni è nata l'Associazione Museo del Design Toscano (oggi MuDeTo APS) decisa a creare un museo on line – dedicato agli oggetti progettati, prodotti e custoditi in Toscana – periodicamente aggiornato inserendo nuove opere scelte da un raccolto e coeso comitato scientifico e culturale di critici e professionisti del settore.

L'idea – condensata nell'acronimo MuDeTo (www.mudeto.it) – è stata avviata dai soci fondatori **Luigi Trenti, Gianfranco Gualtierotti e Umberto Rovelli** in collaborazione con l'agenzia web Blue Klein srl.

L'interesse suscitato dall'iniziativa e il supporto collaborativo dei numerosi associati MuDeTo ha fatto sì che, ad oggi, siano state realizzate più di 130 schede/profilo relative a: 44 prodotti, 49 progettisti/ideatori e 43 aziende.

Il piano dell'opera è ovviamente più vasto e la "copertura" proposta on line non è che la punta di un iceberg che s'intende comunque realizzare con l'aiuto di tutti coloro che abbiano a cuore l'iniziativa e desiderino offrire il loro contributo.

Museo del Design Toscano - MuDeTo APS

Se nell'ambito del design il Nord Italia ha saputo comunicare al meglio il proprio ruolo trainante, al contrario la regione Toscana è riuscita a trasmettere e a raccontare assai poco la sua notevole capacità d'incidere creativamente e produttivamente nell'epoca moderna e contemporanea.

Per scongiurare la "damnatio memoriae" che affligge il cospicuo contributo toscano al progetto industriale, nel 2013 è nato il Museo del Design Toscano (www.mudeto.it), un'associazione culturale, ma anche, e soprattutto, un museo digitale in rete arricchito dal "calore" di testimonianze e documenti d'epoca (sia audio che video).

Ogni anno MuDeTo "acquisisce" almeno 6 oggetti di pregio appartenenti ai più diversi ambiti industriali realizzando e rendendo disponibili online schede tecnico-critiche dedicate (oltre che ai prodotti) anche agli autori e produttori coinvolti. Il tutto totalmente accessibile online tramite smartphone, tablet o computer.

Con la sua attività, MuDeTo intende così rispondere a due ben definite esigenze, ampiamente inevase finora:

- 1) offrire legittimo riscontro alle numerose realtà Toscane, finora non emerse alla conoscenza del grande pubblico;
- 2) contribuire a profilare un'identità complessiva del progetto regionale che si riveli efficace anche in termini di rivalsa collettiva, di orgoglio allargato al territorio e alle sue genti. Agli operai come ai progettisti che, insieme, contribuiscono tuttora a definire la qualità produttiva e la riuscita economica in Toscana.

MuDeTo Collection 2019-21

Introdotta dal notevole saggio che **Maria Cristina Tonelli** ha dedicato all'*industrial design* regionale del primo ventennio successivo al II dopoguerra, le otto segnalazioni presentate in questa sede sono un omaggio al talento, tutto toscano, di "coniare" prodotti. Ospitati sul *web* (www.mudeto.it) nel corso del triennio 2019-21 e gravitanti su uno spettro temporale di quasi un secolo (dal 1920 al 2012), del presente volume fanno parte prodotti assai diversi che comunque ambiscono a proporsi in quanto *modelli* di una *classicità* manifatturiera che è ancora in gran parte da disvelare al grande pubblico.

Tuta

Primo campione di questa rassegna è la ***Tuta*** (1920) elaborata dai fratelli **Ernesto Michahelles** (in arte **Thayaht**) e **Ruggero Alfredo Michahelles** (in arte **RAM**). Il pertinente saggio di **Flavia Loscialpo** offre un resoconto puntuale del progetto di un indumento-icona d'innegabile rilevanza storica. Un "abito universale" che con le successive ***Tuta femminile*** (Thayaht, 1920) – poi proposta dalla *maison* Vionnet nel 1922 – e ***Bituta*** (Thayaht, 1921), avrà persino modo di *manifestare* gli assai più complessi connotati di sincera "creazione" vitalmente compromessa col gusto e le materie del tempo.

Audioguida

Anche il secondo esempio raccolto appartiene al novero delle invenzioni. L'***Audioguida*** (1959) ideata dal diciannovenne **Giovanni D'Uva** introduce una novità di portata universale nel mondo della divulgazione culturale. Come racconta **Luigi Trenti**, il **Laboratorio di Ricerche Fratelli D'Uva** (oggi **D'Uva**) individua non solo un'inedita tipologia di distributore automatico di servizi ma apre la strada all'ideazione e lo sviluppo di ulteriori e coinvolgenti modalità di "racconto" delle opere d'arte – come, ad esempio, la ***Videoguida*** (1965/1976).

Urbanina

Con l'interessante testo redatto da **Antonello Biscini** e **Luigi Pulcini**, si ripercorre la sfortunata avventura produttiva della ***Urbanina*** (1964-65). Pensati e prodotti in Toscana i primi modelli vengono alla luce nelle officine del loro visionario ideatore: il marchese **Piero Girolamo Bargagli Bardi Bandini** che nel geniale meccanico di Staffoli, **Narciso Cristiani** individua il *partner* ideale. Nonostante l'insuccesso di mercato, un tributo alla "seminale" visionarietà del progetto dell'***Urbanina*** arriverà addirittura dall'estremo oriente. Il principale elemento caratterizzante la vetturessa – la piattaforma rotante (a 360°) – sarà infatti modello di riferimento per i progettisti giapponesi della cabina pivotante della Nissan **PIVO** (2005).

Uno Pi

Gli articoli prodotti dalla **1P - Industria Chimica per l'Arredamento** (nota anche come **Uno Pi**) presentati da **Maria Camilla Pagnini** sono l'occasione per ripercorrere il passaggio al mondo del *furniture* dell'imprenditore pratese **Giovanni Pofferi**. Grazie anche al prestigioso contributo di **Pierluigi Spadolini**, all'opera solerte e meticolosa di **Gianni Leonardini**, **Felix Padovano** e dei giovani **Paolo Felli** e **Claudio Vagnoni**, l'eccellente **Emilio Guarnacci** avvia nell'azienda una ricerca di proposte arredative che consente alla 1P – a soli due anni dai primi approcci all'imbottito di ***Dahlia*** (1967) e ***Rezia*** (1967) – di disporre di una gamma di proposte dai volumi plasticamente e "moderni" nel linguaggio, tra i quali emergono i ricordati sistemi ***Duna*** (1969) e ***Boccio*** (1969) e la poltrona ***Nuava*** (1969).

Bizzarrini Manta

Come dimostra la documentata trattazione di **Angelo Butti**, col prototipo della **Bizzarrini Manta** siamo al cospetto di un'autentica pietra miliare nella storia della produzione internazionale del settore. La neonata **Italdesign** intravede, nello "scacco" subito dalla *P538* (che nel 1967 non ottiene l'omologazione per disputare la *24 Ore di Le Mans*) un motivo per far risorgere l'autotelaio di Bizzarrini a nuova vita. **Giorgetto Giugiaro** ha così modo di realizzare una delle *concept-car* più influenti di sempre, nonché il primo esempio di vettura sportiva ad alte prestazioni di tipo monovolume del II dopoguerra.

Akhir

Progettista di barche "per diletto", **Pierluigi Spadolini** ne ha stilato un incisivo archetipo formale: la gamma di *yacht* che, dal 1972, lo ha visto avvalersi della qualità esecutiva dei **Cantieri di Pisa**. Uno spartiacque stilistico – modernamente scandito da sobrietà formale e lineare gerarchia tra i volumi – condiviso da chi, dopo di lui, ha continuato a progettare nautica da diporto. L'appassionante saggio di **Maria Cristina Tonelli** delinea con precisione una parabola progettuale, rivoluzionaria nel disegno ma tradizionale nel costante riferimento costruttivo del legno, che si avvia con **Akhir 16** (1972), si conferma col successivo **Akhir 30** (1977) e che, con l'**Akhir 18** (1979), consegna alla storia un capolavoro per il settore sia estetico che funzionale.

Stifflex

Ascrivibile all'opera del designer/imprenditore **Giuliano Mazzuoli** è l'ulteriore caso di eccellenza narrato nel volume. Fin dalla loro prima apparizione, i taccuini, quaderni e agende **Stifflexible** (1997, oggi **Stifflex**), realizzati dall'azienda **3.6.5**, sono campioni di riferimento decisamente alternativi. Artefatti per i quali, nel 2022, l'azienda vanta il ragguardevole traguardo ottenuto della ventunesima edizione realizzata in collaborazione con il MoMA di New York.

Uovo sottovetro

Infine, si deve ancora a **Maria Camilla Pagnini**, l'ultima segnalazione raccolta nel presente volume dedicata al *food design* contemporaneo. Creato per **Cioccolato La Molina** da **Riccardo Fattori**, l'**Uovo sottovetro** (2012) è uno dei vertici di un'arte "al quadrato" che l'autore impegnato a individuare, per i *packaging* aziendali, proposte in grado di consentire una "seconda vita" agli stessi involucri. Nel caso analizzato le esigenze protettive, esibitive, evocative e mnemoniche formano un tutt'uno coeso, credibile e riuscitissimo. Una ricercata fibrillazione tra interno ed esterno dove quel che è materialmente consumabile è in realtà presentato in una sorta di teca in miniatura, dove l'oggetto del desiderio è disponibile alla vista, ma al contempo sottratto agli altri sensi.

Un contenuto *ensemble* orchestrale al quale l'autore sa magistralmente attribuire i giusti timbri e "coloriture" giustificandone ampiamente la presenza in questa sede. Ossia all'interno di un volume dedicato alla promozione e alla memoria del progetto toscano, tanto incline alla meticolosa ricerca della qualità industriale quanto consapevole alla sua inattuabile conquista definitiva.